

BOLLETTINO

dell'Istituto Storico Ceco
di Roma

Numero 13

Casa editrice «Historický ústav»

Praga – Roma 2022

Sede della redazione
Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca
Prosecká 76
CZ – 190 00 Praga 9
Repubblica Ceca
www.hiu.cas.cz

Sede dell'Istituto Storico Ceco di Roma
Via Concordia 1
I – 00 183 Roma
Italia

Proposte di contributi e recensioni vanno inviate a Michaela Žáčková Rossi
redazione di *Bollettino dell'Istituto Storico Ceco di Roma*
presso Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca
mzackov@gmail.com

Le norme redazionali per gli autori e ulteriore informazioni sulle attività
dell'Istituto sono disponibili sul sito web
<http://www.hiu.cas.cz/cs/organizacni-struktura/pobockav-rime.ep/>

Nuovi appunti sulla stampa veneziana di Georgius Cropatius
Missarum tomus primus (Gardano 1578)
e sulla vita del suo autore

MARTA VACULÍNOVÁ – PETR DANĚK

È sorprendente quanto spesso sia nominato il nome di Jiří Cropatius (Georgius Cropatius, Cropacius oppure Cropalius o Cropalio) nella letteratura specialistica che si occupa di cultura musicale in Boemia o di storia europea della stampa musicale.¹ Il numero di citazioni di questo nome è curioso considerando il fatto che fino ad ora sappiamo davvero poco della vita o dell'opera del suo titolare. Jiří Cropatius è ricordato soprattutto perché nel 1578 pubblicò a Venezia nell'officina di Angelo Gardano, rinomata a livello europeo e specializzata nella stampa musicale, il titolo *Missarum tomus primus quinque vocum iuxta dodecachordi modos, dorii scilicet, hypodorii et lydii accurate compositus, recensque in luce editus*. Non si è conservato alcun esemplare di questa stampa oppure non è stato ancora trovato. Ciò nondimeno, solo il fatto che l'autore, il quale proveniva da una famiglia borghese boema di confessione protestante e che si sforzò di inserirsi nell'ambiente delle città boeme (Teplice, Louny, Rokycany, Praga), pubblicò verso la fine degli anni Settanta del XVI secolo una raccolta di messe musicate a più voci in una stamperia veneziana è di per sé così unico ed eccezionale che già da alcuni anni si offre a uno studio e a una considerazione più profondi.

1 Come Georgius Cropalius, autore della messa a cinque voci pubblicata a Venezia nel 1578, figura ad esempio nella bibliografia universale elaborata da Gessner: *Bibliotheca instituta et collecta primum per Conradum Gessnerum*, Tiguri: Christophorus Froschauer 1583, p. 267. Jakob Frisius completò la bibliografia, modificata già nel 1574 da Iosias Simler, con i titoli più o meno recenti della biblioteca imperiale di corte a Vienna. Si potrebbe quindi presupporre che la stampa di Cropatius vi fosse all'epoca presente.

L'origine di Jiří Cropatius, i suoi studi e la sua attività in Boemia

Informazioni sull'origine, la vita e l'attività di Jiří Cropatius² sono state finora ricavate soprattutto dalle sue scarse stampe di poesia occasionale pubblicate tra il 1574 e il 1575 nella stamperia di Jiří Nigrin e Jiří Jakubův Dačický a Praga. Siamo riusciti, però, a scoprire altri particolari che hanno allargato la sua finora sintetica biografia in modo degno di attenzione.

Cropatius nacque attorno al 1550 nella città termale di Teplice nella Boemia settentrionale (*Teplicenus, Teplicensis*) in una famiglia non cattolica. Non sappiamo nulla di concreto sulla sua formazione, lui stesso scrive che sin da bambino gli interessavano le lingue straniere e che oltre al latino e al greco aveva manifestato un interesse soprattutto verso l'ebraico. Nelle sue stampe utilizzò alternativamente anche il ceco e si può presupporre che successivamente abbia conosciuto anche il tedesco e l'italiano. Cropatius scrive a proposito della sua conoscenza delle lingue straniere in un prologo a una delle sue stampe, dove afferma che è proficuo e piacevole leggere gli autori in lingua originale.³

Senza dubbio Cropatius approfondì lo studio delle tre lingue sante durante i suoi studi presso l'università di Wittenberg in Sassonia, dove si iscrisse il 4 dicembre 1569 come *Georgius Cropacius Vandalus*.⁴ Vi rimase molto probabilmente fino all'inizio del 1574, quando figura ancora come coautore nelle stampe con l'*impressum* di Wittenberg.⁵ Successivamente si recò a Praga, dove è attivo come autore tra il 1574 e il 1575. Tra gli intellettuali del luogo, era vicino a Tomáš Mitis,

2 Sinteticamente sulla sua vita e sulla sua opera cfr. Josef TRUHLÁŘ – Karel HRDINA, – Josef HEJNIC – Jan MARTÍNEK (edd.), *Rukověť humanistického básnictví v Čechách a na Moravě 1* [Vademecum di poesia umanistica in Boemia e in Moravia 1] (in seguito solo *Vademecum*), Praha 1966, pp. 496–497.

3 Prologo a *Carmen ad filium Dei*, Pragae: Georgius Nigrinus 1575, fol. A1b.

4 *Album academiae Vitebergensis*, vol. 2: *Ab a. ch. MDII usque ad a. MDCII*, Halle 1894, p. 172. Fu iscritto senza dover pagare le tasse tra coloro che erano «*gratis inscripti*». In quel periodo la dicitura «*Vandalus*» aveva un largo significato, si poteva applicare agli abitanti dei paesi baltici, della Pomerania, della Russia, della Prussia, della Polonia e degli stati confinanti, qui però verosimilmente veniva usato nel significato di «slavo».

5 Più precisamente contribuì alla stampa di Felix Chrudimský *Historia passionis* (cfr. *Vademecum* 2, pp. 135–136; *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts* [in seguito solo VD16]: ZV 18634) e anche a tre altre stampe d'occasione degli studenti boemi a Wittenberg, cfr. *Vademecum* 1, p. 497.

editore e poeta allora già riconosciuto. Mitis era solito visitare le terme di Teplice,⁶ dunque avrebbe potuto fare la conoscenza di Cropatius già nella sua città natale.

Inizialmente Cropatius svolgeva la funzione di precettore di Balthasar Mehl, figlio di Jiří Mehl da Střelice, vicecancelliere del regno di Boemia. Questo nobile protestante di Breslavia, che investì non pochi capitali per la sua rappresentanza personale, era famoso come mecenate d'arte e bibliofilo e notevole lo era anche la sua ristrutturazione in stile rinascimentale del castello di Grabštejn nella Boemia settentrionale.⁷ Non si sa nulla però del suo interesse verso la musica, a parte le citazioni nel prologo alla poesia *De adventu Iesu Christi* che proprio Jiří Cropatius gli dedicò e da cui veniamo per la prima volta a sapere dell'attività di compositore di Cropatius. Contemporaneamente alla poesia, egli donò a Mehl anche una messa a cinque voci composta sulla base di un mottetto.⁸

Non sappiamo per quanto tempo Cropatius rimase a servizio di Mehl. In base alle dediche delle stampe, sembra che non molto tempo dopo aver scritto il citato prologo stesse cercando una nuova posizione, visto che progressivamente nelle stampe d'occasione si rivolge ai consigli cittadini di Rokycany, di Louny, della Città Vecchia e della Città Nuova di Praga.⁹ Con buona probabilità non trovò un luogo adatto in Boemia, le sue tracce infatti scompaiono finché non lo ritroviamo nel 1578 in viaggio verso la Terra Santa.

6 La sua *Ode de thermis Teplicensibus* però era già stata composta prima del 1561, cfr. *Vademecum* 3, p. 359.

7 Cfr. ŠTOVÍČEK, Jan: *Renesanční bibliofil Jiří Mehl ze Střelice* [Jiří Mehl da Střelice, bibliofilo rinascimentale], *Fontes Nissae*, n. VI, 2005, pp. 6–23. Su Mehl come destinatario di dediche cfr. Marc STEINMANN, *Der Libellus gnomologicus des Joachim Camerarius (1569): Bemerkungen zur Entstehungs- und Textgeschichte sowie zur pädagogischen Intention*, in: *Camerarius Polyhistor: Wissensvermittlung im deutschen Humanismus*, ed. Thomas Baier, Tübingen 2017, s. 95–97. Sulla ricostruzione di Grabštejn, cfr. Marius WINZELER, *Kaple sv. Barbory na hradě a zámku Grabštejn* [La cappella di Santa Barbara nel castello e nel palazzo Grabštejn], online: <http://www.mikroreg.info/index.aspx?rub=112> (7. 6. 2021), dove si trova anche una bibliografia meno recente.

8 Prologo a *Ode de adventu Iesu Christi*, Pragae: Georgius Daczicenus 1574, fol. a1b.

9 Per un elenco di queste stampe vedi *Vademecum* 1, pp. 496–497.

Cropatius in Italia e in viaggio verso la Terra Santa

Cropatius partì per Gerusalemme da Padova, dove probabilmente studiava con Hans von Arnim, che partecipò anche lui alla spedizione.¹⁰ Dai suoi dettati diari di viaggio, Philipp Hahn si ispirò più tardi per il sermone funebre in memoria di Arnim.¹¹ Durante il viaggio Cropacius pubblicò a Venezia presso Antonio Gardano una raccolta di messe musicate a cinque voci il cui titolo completo è noto, ma non si è a conoscenza di alcun esemplare conservatosi. L'ipotesi di un soggiorno a Padova di Cropatius può forse essere ulteriormente sostenuta da una testimonianza letteraria. In un manoscritto del celebre umanista italiano Bernardino Baldi da Urbino (1553–1617) è infatti trascritta una poesia greca in strofa saffica intitolata Γεωργίου Κρωπαλίου.¹² Baldi studiava greco a Padova dal 1573 e conosceva anche l'ebraico e la lingua caldea. È probabile, benché non sia possibile confermarlo con sicurezza, che proprio nel periodo degli studi padovani abbia conosciuto Cropatius e ottenuto la sua poesia. Baldi la inserì in una parte del suo manoscritto in cui raccoglieva le poesie in greco e in italiano dedicate a Giuseppe Zarlino¹³, importante compositore e teorico della musica italiano, che verrà ancora citato in questo testo in relazione con la stampa delle messe di Cropatius («Ad Iosephum Zarlinum Carmina»).¹⁴ La poesia in greco di Cropatius nella raccolta manoscritta di Baldi esalta la musica nello stile dei testi celebrativi umanistici come un grandioso dono divino, discute del suo effetto beatificatore sull'essere umano e stima il contributo di Zarlino alla musica e ai cantanti.

10 Il suo itinerario è descritto molto succintamente in Christian Wilhelm GRUNDMANN, *Versuch einer Ucker-Märckischen Adels-Historie*, vol. 1, Prentztau 1744, pp. 183–184.

11 *Christliche Betrachtung aller Gottes Heiligen und Gleubigen Pilgram- und Bürgerschaft*, Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel (in seguito solo HAB), segn. Xa 1:1 [12]. Cfr. Jill BEPLER, *Travelling and posterity: the archive, the library and the cabinet*, in: *Grand Tour: Adeliges Reisen und Europäische Kultur vom 14. bis zum 18. Jahrhundert*, edd. Reiner Babel – Werner Paravicini, Ostfildern 2005, p. 201.

12 Luigi BRAVI, *Epigrammi greci in un manoscritto di epigrammi di Bernardino Baldi*, *Studi umanistici Piceni* 36, 2016, pp. 205–206 (edizione con traduzione in italiano). L'editore della poesia aggiunge di non essere stato in grado di identificare più precisamente la figura del suo autore.

13 B. Baldi è anche autore della prima biografia di Giuseppe Zarlino. Cfr. Bernardino BALDI, *Le vite de' matematici: Edizione annotata e commentata della parte medievale e rinascimentale a cura di E. Nenci*, Roma 1998, pp. 543–557.

14 L. BRAVI, *Epigrammi greci*, nota 13, pp. 200–201, 204–206.

Abbiamo notizie sul viaggio di Crotatius a Gerusalemme dai diari di viaggio conservatisi che furono scritti da Leopold von Wedel (1544–1615) e Jost Fögelli (1554–1607), avventurieri aristocratici, soldati e viaggiatori, i quali entrambi citano questo studente e musicista boemo.¹⁵ Prese parte alla spedizione probabilmente a Venezia nel maggio del 1578 insieme a Hans von Arnim e a Jöst Fögelli.¹⁶ Membro della spedizione era anche il medico olandese Bernardus Paludanus (1550–1633), il cui diario rimastoci documenta anch'esso il percorso del viaggio.¹⁷ Da Venezia (dove Crotatius fece stampare le sue messe) il 22 giugno 1578, fatti i preparativi, partirono in nave in direzione di Cipro e poi attraverso Tripoli a Jaffa, dove attraccarono il 4 agosto. A Ramla si aggiunse alla spedizione Kryštof da Fictum, futuro membro del governo direttorio durante la rivolta degli stati generali boemi tra il 1618 e il 1619.¹⁸ Quarantotto giorni dopo la partenza da Venezia i viaggiatori raggiunsero Gerusalemme l'8 agosto 1578. Lì effettuarono una visita di una settimana dei luoghi sacri così come prevedeva il programma abituale dei visitatori e dei pellegrini.¹⁹ Il gruppo poi si divise e i nobili con i loro accompagnatori continuarono il viaggio, mentre Crotatius insieme a tre gesuiti si separò dalla spedizione il 15/16 agosto e rimase a Gerusalemme per dedicarsi alla musica, componendo qualcosa per i frati nel monastero di San Salvatore.²⁰

-
- 15 La descrizione di Wedel è stata pubblicata in Max BÄR, *Lupold von Wedel's Beschreibung*, Stettin 1895, più di recente su di lui dettagliatamente tenendo conto della bibliografia più vecchia Joanna A. KOŚCIELNA, *Lupolds von Wedel Bericht von der Reise in den Nahen Osten (1578–1579). Teil I: Peregrinatio Hierosolymitana Leopoldi de Wedell*, Stargardia X, 2015, pp. 233–279. Su Crotatius p. 243, nota 84 e p. 254–255. La descrizione del viaggio di Fögelli conservata a Friburgo è stata descritta da Max von DIESBACH, *Le pellegrinage en Terre-Sainte de Josse Voegeli 1578*, Revue d'histoire vaudoise 9, 1901. Una descrizione estesa con esempi è stata pubblicata da Norbert KING, *Die «Pilgerfahrt» des Freiburger Ritters Josef Fögelli (1578–1579)*, Freiburger Geschichtsblätter 86, 2009, pp. 117–186.
- 16 M. BÄR, *Lupold von Wedel's Beschreibung*, nota 16, p. 62: «Zudem ist da ein Studente aus dem Lant zu Bemen, welcher auch zu Padua studeret, mit dem Dofnam Jurge genannt, der Zunam mir vorgessen. Derfultig handelt auch, dass er mit zok (1578, Mai, Juni).»
- 17 Nationale Bibliotheek van Nederland, Den Haag, segn. KW 133 M 63; J. A. KOŚCIELNA, *Lupolds von Wedel Bericht*, nota 16, p. 237 et passim, segnala gli appunti concreti.
- 18 *Mezi boufy lotriřv se pustiti, České cestopisy o Egyptě 15. –17. století* [Buttarsi dentro a mucchi di briganti, I diari di viaggio boemi sull'Egitto XV–XVII secolo], ed. Lucie Storchová, Praha 2005, pp. 224–227 (lettera di Kryštof Fictum da Aleppo).
- 19 N. KING, *Die «Pilgerfahrt»*, nota 16, pp. 128–129.
- 20 N. KING, *Die «Pilgerfahrt»*, nota 16, p. 131: «vnnnd liessen do die dry Jesuiter vnnnd vnsser Gsellen ein, Jorgius Crotatius genannt, ein Böhem, welcher sagt, er welle ein monat oder etlich

Nelle informazioni di viaggio da Gerusalemme, si parla di Cropatius come di un cattolico che non rifiutò di confessarsi nella chiesa francescana insieme a Fögel-li e a Hans Sebald von Gemmingen. Gli altri membri della spedizione, che erano luterani, comprensibilmente non vollero confessarsi,²¹ si può quindi presupporre che nel periodo del suo soggiorno in Italia Cropatius si fosse convertito. A Gerusalemme fece conoscenza con Melezio I Pigas, futuro patriarca di Alessandria, il quale lo lodò in una sua poesia in latino come eccellente musicista e conoscitore delle lingue sacre.²² Il suo encomio poetico si è conservato in due versioni manoscritte all'interno di altri testi che ricordano il soggiorno di Melezio a Gerusalemme,²³ dove giunse nel 1579 in compagnia dell'arcivescovo Eugenio di Sinaia per eleggere il patriarca Sofronio IV. Il titolo della poesia, che si è conservato in un manoscritto di Ioannes Sakkélion, descrive le principali qualità di Cropatius: «*Ad Georgium Copaccium (!) Polacum apprime doctum triplicique in genere linguarum versatissimum, tum musicum ac poetam peritissimum.*»

Altre informazioni sul destino di Cropatius non sono certe. Rimane aperta la questione se lo si possa identificare con un alunno del collegio di Olomouc, ossia un trentenne (in base a questa notizia, se si tratta veramente del «nostro» Cropatius, potremmo inferire che nacque attorno al 1550) che era stato espulso dal collegio «*propter liberius ingenium*» il 20 maggio 1580 e che aveva richiesto di poter ritornare nel collegio. Sappiamo che Cropatius si era già convertito precedentemente e che in Terra Santa era entrato in contatto con gesuiti, non è quindi del

do blyben, dan er was ein Componist oder Musicus unnd wolt den Brüdren (des Salvator-klosters in Jerusalem) etwas machen» (fol. 86^v). Vent'anni più tardi, nel 1598, presso la chiesa di San Salvatore soggiornò anche Kryštof Harant di Polžice e Bezdružice; il canto dei monaci lo colpì molto e la musica del luogo gli diede ispirazione per comporre un mottetto per il salmo 124, vedi *Kryštof Harant z Polžic a Bezdružic: Putování aneb Cesta z království českého* [Kryštof Harant di Polžice e Bezdružice: pellegrinaggio o viaggio dal Regno di Boemia], ed. Hana Bočková et al., Praha – Brno 2017, pp. 166 e sgg., 294.

21 J. A. KOŠCIELNA, *Lupolds von Wedel Bericht*, nota 16, p. 255.

22 Dal manoscritto presente nella biblioteca del grecista Ioannes Sakkélion la poesia è stata pubblicata in Émile LEGRAND, *Lettres de Mélétius Pigas*, Paris 1902, p. 8; a pag. IX dell'introduzione riporta che si trova anche in un manoscritto dell'università di Tubinga, segn. Mb 10, p. 332 col titolo «*Ad Georgium Cropacium Polacum poetam et musicum*». Questo manoscritto chiamato *Le codex Vratislav* era proprietà del professore di greco antico Martin Crusius, che annotò i testi con glosse in latino a margine; accanto alla nostra poesia si legge «*Laus poetae*».

23 Ad es. la poesia a Geremia da Bressanone, guardiano di Gerusalemme, a p. 330 del manoscritto di Tubinga.

tutto da escludere che potesse essere iscritto al seminario di Olomouc. Sul suo caso venne chiuso un occhio, poiché aveva convertito alla fede una dama non cattolica e i suoi genitori protestanti avevano rifiutato di sostenerlo dopo la conversione. Gli fu assicurato un alloggio presso un cittadino di Olomouc e un piccolo introito; tuttavia, non poté più ritornare nel seminario.²⁴

Secondo Bohuslav Balbín, Cropatius fu attivo anche in seguito come autore, pubblicò le sue poesie ancora nel 1580, nel 1583 e nel 1585.²⁵ Questa affermazione di Balbín, ripresa successivamente anche da Cerroni,²⁶ non si può né confermare né confutare, poiché non si conosce nessuna stampa che sarebbe stata pubblicata in quel periodo a suo nome.

Cropatius e la musica

La stampa di messe polifoniche, che Jiří Cropatius pubblicò a Venezia in modo piuttosto atipico per la situazione in Boemia, è citata probabilmente per la prima volta, e in modo molto succinto, nel catalogo della produzione della tipografia di Angelo Gardano nel 1591²⁷: *Messe di Georgio Cropatio A 5. et 6.*, (ossia messe per

24 Augustin THENIER, *Versuche und Bemühungen des heiligen Stables in den letzten drei Jahrhunderten die durch Ketzerei ... von ihm getrennten Länder des Nordens wieder mit der Kirche zu vereinen*, Augsburg 1839, voll. 1–2, p. 137 cita una lettera da Praga del legato papale Antonio Possevino del novembre 1580: «*Georgius Cropacius, Bohemus, 30, discessit 20 Maji 1580 ... Georgius autem Cropacius, nobilis Bohemus, cum propter liberius illius ingenium dimissus esset, ac vero me redeunte vehementer ursisset, ut iterum admitteretur in Seminarium, existimatum est, ut neque reciperetur, nec tamen omni praesidio destitutus relinqueretur, quod ob nobilitatem, et quia nobilem matronam Picardicam convertit, quoodque ejus parentes haeretici nihil illi suppeditant, adjuvandum videretur. Itaque ad duos menses pensionem ei solvi apud civem Olomucensem unius talleri cum dimidio pro singulo mense, pecuniamque Patri Rectori Collegii reliqui, qua si vel is vel aliquis alius pergant in studiis et pietate, possint tantisper juvari, dum cum V. D. Ill[ustrissi]ma loqui poterò.*»

25 Bohuslav BALBÍN, *Bohemia docta*, Pars I., ed. Karel Rafael Ungar, Pragae: Adamus Hagen 1776, p. 278.

26 Cfr. *Vademecum* 1, p. 497.

27 Cfr. Richard J. AGEE, *The Gardano Music Printing Firms, 1569–1611*, Rochester 1998, pp. 221, 363, 392, Appendix II. A – *Annotation of the 1591 Gardano Booklist* e Appendix II. B, *Chronological Ordering of the 1591 Gardano Booklist by Date of Publication*.

cinque e sei voci).²⁸ L'originale della stampa deve averlo visto Johann Clessius, che nell'elenco *Unius saeculi, eiusque Virorum litteratorum ... elenchus consummatissimus* riporta in dettaglio il titolo, o per meglio dire la trascrizione del frontespizio.²⁹ I dati di Clessius con piccole modificazioni sono stati ripresi anche dai successivi bibliografi.

Una nuova informazione sul tema della produzione come compositore di Cropatius venne riportata solo alla fine dell'Ottocento da Emil Bohn, quando inserì nel suo catalogo dei manoscritti musicali di Breslavia³⁰ anche una collezione di raccolte di parti musicali molto interessanti e suggestive per la storia della cultura musicale in Boemia. Alcuni di loro documentano l'effettiva vicinanza e i legami degli eventi musicali a Breslavia e nelle città boeme alla fine del XVI secolo. In esso, infatti, vi sono scritte le composizioni degli autori che vissero e operarono a Praga, soprattutto nella corte imperiale, così come quelle di compositori della peculiare generazione che proveniva dalla zona della Boemia settentrionale, in particolare quelli di madrelingua tedesca;³¹ uno di essi è un manoscritto che Bohn indica col numero 99.³² Già nel periodo della realizzazione del catalogo erano conservati solo due volumi di parti, *Altus e Vagans / Quinta vox*, di una raccolta in origine probabilmente in sei volumi. Il manoscritto, suddiviso in due parti, contiene 14 + 21 ordinari di messe in musica o almeno con alcune delle loro parti musicate.

28 Geneviève THIBAUT, *Deux catalogues de libraires musicaux: Vincenti et Gardane (Venise 1591)*, *Revue de musicologie* 10/32, 1929, pp. 177–183 e 11/30, 1930, pp. 7–18; Oscar MISCHIATI, *Indici, cataloghi e avvisi degli editori e librai musicali italiani dal 1591 al 1798*, Firenze 1984.

29 Johann CLESSIUS, *Unius saeculi, eiusque Virorum litteratorum monumentis ab Anno Dom. 1500 ad 1602, Elenchus consummatissimus*, Frankfurt: Ioannes Saurius 1602, p. 396.

30 Emil BOHN, *Die Musikalische Handschriften des XVI. und XVII. Jahrhunderts in der Stadtbibliothek zu Breslau, Ein Beitrag zur Geschichte der Musik im XVI. und XVII. Jahrhundert*, Breslau 1890.

31 Petr DANĚK – Jan BAŤA, *Numero Arithmetico notata Series officiorum pro Choro Musico Ustensi (1588) aneb pramen polyfonie plný překvapení* [ossia la fonte polifonica piena di sorprese], *Musicologica Istropolitana* X–XI, 2011–2012, pp. 45–67.

32 E. BOHN, *Die Musikalische Handschriften*, pp. 111–112. La descrizione del manoscritto che viene inserito tra le principali fonti per la musica dei compositori della cerchia rodolfina è presente anche in Carmelo Peter COMBERIATI, *Late Renaissance Music at the Habsburg Court. Polyphonic Settings of the Mass Ordinary at the Court of Rudolf II (1576–1612)*, New York 1987, p. 225.

Come ultima messa del manoscritto è indicata una composizione intitolata semplicemente *Missa* senza un rimando all'originale, come invece succede per la maggior parte degli altri ordinari di messe nel manoscritto, e come autore vi è indicato CROPATIUS. Nella parte Quinta vox questa messa viene indicata come *Missa a 5 Georgio CROPATIO Authore, Cantus Secundus*, nel volume dell'Altus come *Missa quinque Vocum Georgii CROPACII*. Come è evidente dalle annotazioni nel prosieguo della messa, la composizione di base era a cinque voci, *Pleni sunt coeli* era solo a tre voci e la parte finale *Agnus Dei* invece a sei voci. Anche se si sono conservate solo due voci su cinque, e dunque si può solo a fatica giudicare la reale qualità della composizione, dai volumi di parti conservate possiamo però determinare il modo usato da CROPATIUS: si tratta del modo dorico, quindi lo stesso in cui era stata composta una delle messe della stampa veneziana.

La trascrizione è stata fatta accuratamente, evidente dal fatto che in questa messa è presente una serie di segni che in modo chiaro incasellano il testo sotto le singole sezioni delle note. Nelle abitudini dei manoscritti dell'Europa centrale nei quali veniva scritto il repertorio utilizzato della polifonia vocale, questa non era una pratica così frequente. La cura applicata è spesso il segno che a fornire il modello fosse una stampa.

La stampa veneziana delle messe di Jiří CROPATIUS

Considerando il fatto che fino ad oggi la stampa veneziana di CROPATIUS non è nota in alcun esemplare, si devono formulare solo delle ipotesi quando si riflette sulla sua origine, sul suo aspetto e sul contenuto, così come dopotutto su tutta l'attività di compositore. Il titolo doveva essere all'incirca: *Missarum tomus primus quinque vocum iuxta dodecachordi modos, dorii scilicet, hypodorii et lydii accurate compositus, recensque in luce editus* (Primo volume delle messe a cinque voci nei modi dorico, ipodorico e lidio, accuratamente composte e recentemente date alla luce). Da ciò si può desumere che rappresentasse il primo volume delle composizioni a cinque voci, degli ordinari di messe musicate secondo il cosiddetto sistema dodecacorde, ossia secondo la classificazione a dodici modi musicali così come era stata da poco definita da Heinrich GLAREANUS nel terzo volume della sua opera *Dodecachordon* (ΔΩΔΕΚΑΧΟΡΔΟΝ), pubblicata nel 1547. La stampa di CROPATIUS conteneva tre messe, composte rispettivamente nei modi dorico, ipodorico e lidio, ma non si riesce a ipotizzare se CROPATIUS avesse composto messe

anche in altri modi o se avesse solo intenzione di comporle. In ogni caso già dal progetto della stampa veneziana di Crotatius si deve apprezzare la spiccata modernità delle sue considerazioni.³³ I concetti di Glareanus sul sistema dodecacorde si stavano diffondendo solo allora nell'Europa della seconda metà del XVI secolo e non abbiamo alcuna traccia che fosse stato accettato a livello teorico né che venisse usato a livello pratico nelle terre boeme durante gli anni '80 del secolo. La «nuova» concezione modale di Crotatius, basata su principi umanistici, è unica anche se paragonata con i maggiori e autorevoli compositori dello stesso decennio del XVI secolo, ossia Orlando di Lasso e Palestrina, che continuavano a usare entrambi il tradizionale sistema a otto modi. Anche nell'ambiente della cultura musicale italiana, dove il concetto di Glareanus fu ripreso e rielaborato soprattutto da Giuseppe Zarlino,³⁴ la diffusione del nuovo sistema modale avvenne per gradi e ciò grazie a compositori come furono ad es. Claudio Merulo, Annibale Pado-

33 Sarah FULLER, *Defending the Dodecachordon: Ideological Currents in Glareanus's Modal Theory*, in: *Musical Theory in the Renaissance*, ed. Cristle Collins Judd, London – New York 2013, pp. 321–354. La presenza di stampe del volume di Glareanus *Dodecachorda* comincia ad apparire in Boemia solo dall'inizio del XVII secolo quando compare nella biblioteca personale di Jiří Bartholdus Pontanus da Breitenberk. L'esemplare conservatosi però mostra di non essere mai stato utilizzato nella pratica. Non conserva alcun appunto ed è quasi «esemplarmente» intonso. Cfr. Knihovna pražské metropolitní kapituly [Biblioteca del Capitolo metropolitano di Praga], segn. Db a 30. Cfr. anche Petr DANĚK, *Historické tisky vokální polyfonie, rané monodie, hudební teorie a instrumentální hudby v českých zemích do roku 1630* [Le stampe storiche della polifonia vocale, della prima monodia, di teoria musicale e di musica strumentale nelle terre boeme fino al 1630], Praha 2015, pp. 84–85.

34 *Le Istitutioni armoniche*, 1558/1573 e *Dimostrazioni armoniche*, 1571. Paolo Da COL, *The Tradition and Science: The Istitutioni harmoniche of Gioseffo Zarlino. Introduction to the Facsimile Edition, Bibliotheca Musica Bononensis II*, in: *Musical Theory in the Renaissance*, ed. C. Collins Judd, nota 60, pp. 373–393. Un esemplare della prima stampa si trova nella Biblioteca della provincia dei cappuccini di Praga, segn. 2 C 31 (1), ma è molto probabile che giunse in Boemia solo dopo il 1600. Il proprietario originario era Giovanni Battista Massarengo, compositore e poeta italiano che all'inizio del XVII secolo fino alla sua tragica morte era attivo a Praga. Per ulteriori informazioni cfr. Marta HRADILOVÁ, *Italština v knihovně kapucínského konventu na Hradčanech* [La lingua italiana nella biblioteca del convento cappuccino nel quartiere di Hradčany a Praga], in: *Libri magistri muti sunt*. Pocta Jaroslavě Kašparové [omaggio a Jaroslava Kašparová], edd. Alena Čísařová Smítková – Andrea Jelínková – Milada Svobodová, Praha 2013, pp. 335–346; più recentemente Marta HRADILOVÁ, *Giovanni Battista Massarengo and his Prague Library*, *La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia* 120/ 2, 2018, pp. 201–208; P. DANĚK, *Historické tisky*, nota 60, p. 91.

vano, Giovanni e soprattutto Andrea Gabrieli.³⁵ Ovviamente merita una menzione anche la raccolta di Alexander Utendal, attivo in Boemia, *Septem Psalmi penitentiales*, già del 1570,³⁶ che Cropatius avrebbe potuto conoscere. In relazione alla pubblicazione veneziana delle messe di Cropatius è però necessario essere totalmente realistici nelle valutazioni. Gardano stampò le messe di Cropatius non perché fosse un compositore così eccezionale la cui «fama» era arrivata anche a Venezia, ma senza dubbio perché l'autore pagò di tasca propria il lavoro. Si può quindi immaginare che la tiratura non fosse particolarmente alta, che sia stata fatta modestamente e che nemmeno una volta realizzata non sia seguita una distribuzione sistematica di qualsiasi tipo né in Italia né in Europa; ciò spiegherebbe anche la sua attuale assenza tra le raccolte di stampe musicali del XVI secolo conservate in Europa.³⁷ Il principale distributore fu molto probabilmente l'autore stesso, in ogni caso non si può mettere in dubbio che si tratti dell'attività originale di Cropatius come compositore. Lo testimoniano sia le menzioni della stampa di Gardano, la trascrizione della messa nel manoscritto di Breslavia, ma anche le testimonianze dei compagni di viaggio in Terra Santa, la decisione di rimanere e di comporre nel monastero di San Salvatore a Gerusalemme e anche il dono a Jiří Mehl sotto forma di un *officium missae* a cinque voci. Rimane ovviamente sconosciuto anche il luogo dove imparò l'arte di comporre, che con ogni probabilità sarà stato legato ai suoi studi all'estero, poiché se avesse seguito il percorso dei compositori boemi locali provenienti dall'ambiente delle confraternite letterarie e delle scuole particolari avremmo allora sicuramente trovato le sue composizioni nel repertorio conservatosi nelle mani dei letterati boemi. Come compositore, però, Cropatius

35 Cfr. ad es. la stampa di Andrea Gabrieli *Madrigali et Ricercari di Andrea Gabrieli a quattro voci*, Venezia: Angelo Gardano 1589 (RISM A/I G 77).

36 Alexander UTENDAL, *Septem Psalmi penitentiales, adiunctis ex prophetarum scriptis orationibus eiusdem arguments quinque, ad Dodecachordi modos duodecim*, Noribergae: Theodor Gerlach 1570 (RISM U 119); Ignace BOSSUYT, *Die «Psalmi Poenitentiales» (1570) des Alexander Utendal. Ein künstlerisches Gegenstück der Bußpsalmen von O. Lassus und eine praktische Anwendung von Glareans Theorie der zwölf Modi*, Archiv für Musikwissenschaft 38/4, 1981, pp. 279–295; Harold POWERS, *Is mode real? Pietro Aron, the octenary system, and polyphony*, in: *Musical Theory in the Renaissance*, ed. C. Collins Judd, nota 60, pp. 169–212, soprattutto p. 171.

37 Wolfgang Rumpf, cameriere dell'imperatore Rodolfo II, era proprietario di una stampa delle messe di Cropatius, cfr. Erica Supria HONISCH – Ferran ESCRIVÀ-LLORCA – Tess KNIGHTON, *On the Trail of a Knight of Santiago: Collecting Music and Mapping Knowledge in Renaissance Europe*, Music and Letters, vol. 101, Issue 3, 2020, pp. 397–453.

si distingueva dall'ambiente cittadino boemo della classe media in modo peculiare, così come si è cercato di indicare nelle righe precedenti.

Conclusioni

Benché Jiří Cropatius fosse fino ad ora solo un nome nei repertori enciclopedici e musicali, la migliore accessibilità alla letteratura e alle fonti più antiche, così come la loro moderna elaborazione permettono oggi di completare il mosaico della sua vita con nuovi e interessanti fatti. In seguito all'accesso alle nuove informazioni, da uno sconosciuto protestante di Teplice divenne un viaggiatore e un convertito, da un poeta formato a Wittenberg si trasformò in un musicista rinomato e in un poliglotta che fece amicizia col patriarca di Alessandria e che coi suoi testi celebrava Giuseppe Zarlino. Possiamo sempre considerare Jiří Cropatius come autore di messe di cui una si è parzialmente conservata a Berlino e che è stata presentata per la prima volta dagli autori del presente articolo in un contesto più ampio.³⁸ Per il futuro non rimane altro che sperare di venire a conoscere col tempo altri dettagli della sua vita e soprattutto di riuscire magari a trovare una stampa veneziana di Cropatius. Anche se la musica di Jiří Cropatius è documentata solo attraverso un suo frammento, e di conseguenza attualmente non se ne può trarre alcun giudizio ragionevole, è evidente che faceva parte a pieno titolo, così come il suo autore, della cultura musicale del tempo. Dalla letteratura musicale prodotta finora ci si è abituati a considerare in sostanza due tipi di compositori di polifonia vocale che contribuiscono alle diverse fasi della cultura musicale in Boemia durante il periodo precedente alla Battaglia della Montagna Bianca o in quello rodolfino: gli autori provenienti dall'ambiente delle confraternite letterarie e i compositori di origine straniera che per la stragrande maggioranza giungevano in Boemia per un qualche legame con la corte asburgica, sia che fosse nel periodo della reggenza di Ferdinando del Tirolo o in quello del soggiorno praghese dell'imperatore Rodolfo II. Il primo tipo di compositori aveva studiato musica soprattutto facendo pratica durante gli studi e che continuava per tutta la vita cantando in chiesa; questi autori raffinarono il loro stile compositivo soprattutto

38 Questo contributo è una versione ridotta dello studio Marta VACULÍNOVÁ – Petr DANĚK, *Musicus et poeta trilinguis. New Findings about the Life and Work of Jiří Cropatius Teplický*, *Musicalia* 1–2/2020, pp. 6–29.

conoscendo le opere degli autori rinomati attraverso le stampe importate (Jacobus Clemens non Papa, Nicolas Gombert) e imitando i compositori locali più apprezzati. I compositori e i musicisti di corte, invece, avevano le maggiori abilità compositive, perché passavano perlopiù il periodo della loro formazione e della conoscenza della musica in diretto contatto con eccezionali compositori della loro epoca (Orlando di Lasso, Philippe de Monte) che li istruivano sistematicamente. Questi artisti di corte poi traevano ispirazione anche grazie ai viaggi per l'Europa, durante i quali con l'incedere del XVI secolo la cultura musicale italiana acquisiva sempre di più un ruolo predominante. In queste due categorie fino ad ora si è riusciti a inserire faticosamente due compositori attivi in Boemia, Jacobus Handl Gallus e Christoph Harrant; ora si è aggiunto anche Jiří Croupatius. Una delle conclusioni del presente articolo può quindi essere anche l'asserzione che ci saranno state molto probabilmente più figure solitarie che non facevano parte di nessuno dei due gruppi citati. In base alle nostre ricerche, vanno cercate soprattutto nell'ambiente delle corti e delle sedi aristocratiche oppure in collegamento alle attività dei monasteri e degli ordini religiosi.

MARTA VACULÍNOVÁ – PETR DANĚK

New Findings about the Life and Venetian Music Print (*Missarum tomus primus*, Gardano 1578) of Georgius Cropatius Teplicensis

Key words: Bohemia – 16th century – Printed music – Polyphonic settings of the Ordinary – Journey to the Holy Land – Humanism in Music – Part books – Conversion – Jiří (Georgius) Cropatius – Angelo Gardano

This article written by a classical philologist and a musicologist deal with Georgius Cropatius Teplicensis (Jiří Cropatius Teplický), a figure documented between 1569 and 1580. Until now, he has been known as a composer who achieved what no other Czech had ever done: getting his music printed by Angelo Gardano in Venice. Current research on sources has allowed us to expand significantly our knowledge about Cropatius's life. In light of new discoveries, Cropatius is now seen as not only a musician, but also an expert on Latin, Greek, and Hebrew, the languages in which he also wrote poetry. We learn more about his life and, in particular, about his journey to the Holy Land. Cropatius's Masses, issued in print by Gardano in 1578, have not been preserved, but we can get an idea of what kind of composer Cropatius was from two preserved voices from a manuscript of his Mass for five voices now kept at the Staatsbibliothek in Berlin.



Fig. 1 Philipp Hahn, sermone funebre in memoria di Johannes von Arnim: *Christliche Betrachtung aller Gottes Heiligen und Gleubigen*, Magdeburg, Andreas Betzel, 1610, Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, segn. Xa 1:1 (12)

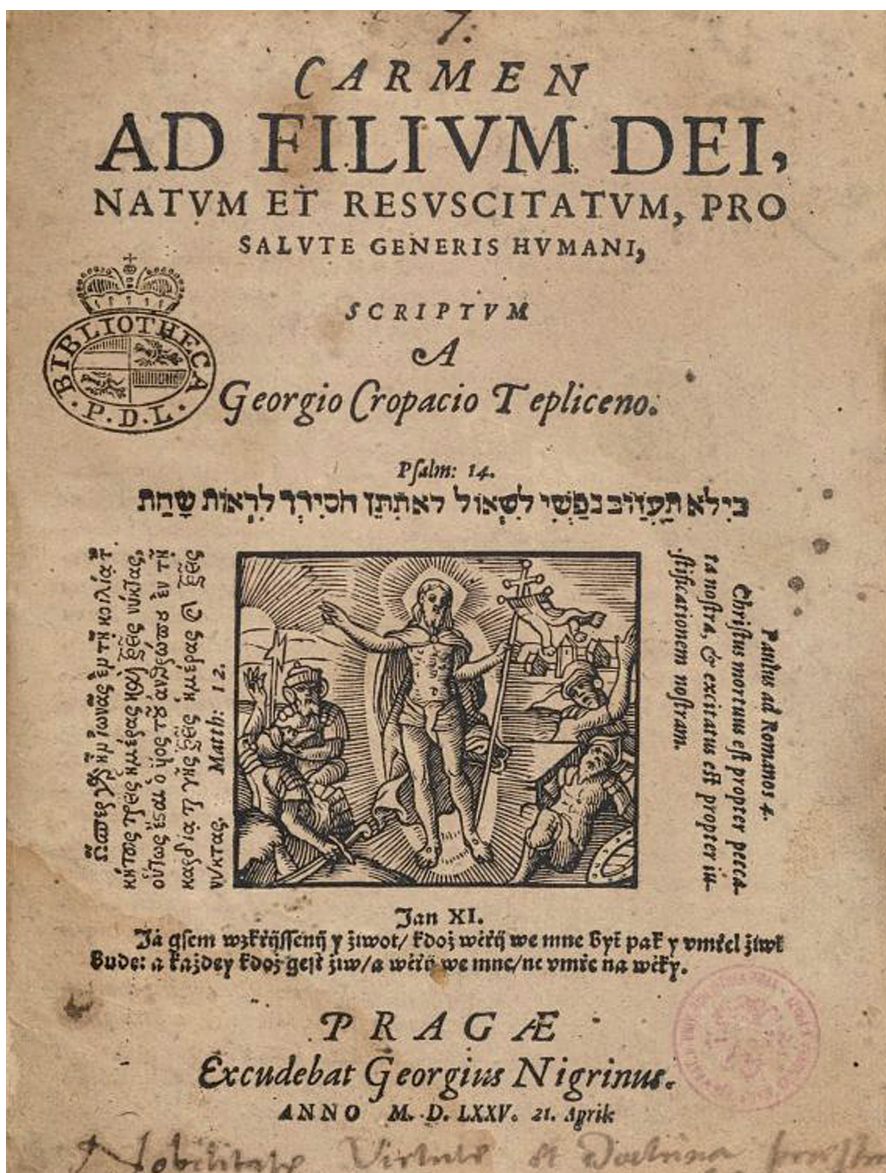


Fig. 2 Georgius Cropatius Teplicensis (1550–?), *Carmen ad filium Dei*, Prague, Georgius Nigrinus, 1575, Národní knihovna [Biblioteca Nazionale], Praga, segn. 65 E 1925

Bollettino dell'Istituto Storico Ceco di Roma

Numero 13 | 2022

Responsabile scientifico: Jaroslav Pánek

Redazione a cura di: Michaela Žáčková Rossi

Traduzione degli articoli: Eva e Fabio Ripamonti

Redazione tecnica, adattamento delle immagini: Petr Čížek

Copertina: Daniel Čížek

Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca – Istituto Storico Ceco di Roma, Commissione dell'Istituto Storico Ceco di Roma.

www.hiu.cas.cz – Český historický ústav v Římě – Istituto Storico Ceco di Roma

Casa editrice «Historický ústav», Praga – Roma 2022, 384 pp.

ISBN 978-80-7286-411-9

ISSN 1214-9438

Abbreviazione: BISCR

Gli articoli pubblicati nella presente rivista sono inseriti nel Central European Journal of Social Sciences and Humanities e compaiono online su recensio.net

[Articles appearing in this journal are abstracted and indexed in Central European Journal of Social Sciences and Humanities and appear on recensio.net]

In vendita presso l'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca

Prosecká 809/76

CZ – 190 00 Praga 9

E-shop dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca:

<http://obchod.hiu.cas.cz/>